

L'amministrazione ha 60 giorni per rifare il bilancio. Aperta un'indagine della Procura contabile sulle lettere di patronage

La Corte dei Conti boccia il Comune

di Serena Arbizzi

CORREGGIO «Grave irregolarità» e «situazione di precario equilibrio del bilancio del Comune di Correggio». Sono queste le parole utilizzate dalla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti nell'ordinanza con cui, nel corso delle verifiche annuali sui consuntivi 2012 e 2013, "boccia" la variazione di bilancio approvata a fine luglio dal consiglio comunale e stronca completamente alcune operazioni eseguite dal Comune nell'ambito della vicenda En.Cor, l'ex municipalizzata che potrebbe costare al Comune, e quindi ai cittadini, quasi 30 milioni di euro di debito. La stessa Corte dei Conti invita il Comune ad adottare «con riferimento alla grave irregolarità riscontrata – si legge nell'ordinanza – i provvedimenti necessari volti a ripristinare gli equilibri di bilancio». Questi provvedimenti dovranno essere assunti entro 60 giorni e dovranno essere immediatamente trasmessi alla Corte dei Conti. La prima, forte, critica contenuta nell'ordinanza è incentrata sulle lettere di patronage, le garanzie che obbligano l'amministrazione a fare fronte ai debiti di En.Cor. Queste lettere sono di «patronage forte», osserva l'ordinanza. E avrebbero dovuto essere approvate dal consiglio comunale e non dalla giunta. «Dopo avere confermato di detenere il 100% del capitale di En.Cor e aver dichiarato di vincolarsi a detenerlo anche in futuro – prosegue l'ordinanza – il Comune si è impegnato ad assicurare la corretta e sana gestione della società». Il Comune di Correggio «avrebbe dovuto applicare l'articolo 207 del Tuel alle lettere di patronage forte rilasciate – continua l'atto della Corte dei conti – sia con riferimento alla competenza soggettiva a emanarle (consiglio comunale anziché giunta) sia con riferimento al calcolo degli interessi». Inoltre, la Corte dei Conti ha aperto un'indagine sulle lettere di patronage e i conferimenti patrimoniali avvenuti a favore di En.Cor. E la Corte dei conti ha inviato la sua ordinanza alla Procura contabile che sta indagando sui numerosi trasferimenti patrimoniali, pari a circa 3 milioni e 700mila euro da parte del Comune alla società. La Corte dei Conti, poi, definisce «grave irregolarità» l'esistenza nel bilancio del Comune dei debiti fuori bilancio trattati come poste in conto capitale. Il debito che deriva dalle lettere di patronage è invece una partita corrente che non può essere saldata in conto capitale. Il sindaco Ilenia Malavasi replica ribadendo che «si stanno approfondendo gli atti in questione – specifica il primo cittadino – che concedono al Comune 60 giorni per correggere le irregolarità rilevate. Non ci sarà nessuno scioglimento della nostra amministrazione. A luglio abbiamo fatto una scelta importante decidendo di alienare parte del nostro patrimonio per ripianare il debito».

debito enorme

Il Comune potrebbe pagare 29 milioni

CORREGGIO. Ammonta a 15 milioni di euro il debito cui deve fare fronte l'amministrazione a seguito di due sentenze avverse al Comune, relative alle lettere di patronage emesse per En.cor. La prima riguarda la sentenza 946 del 2016 con cui il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato il Comune a risarcire 10 milioni e 816mila euro la San Felice 1893 Banca Popolare. La seconda sentenza, la 987 del 2016 ha obbligato invece il Comune a pagare 4 milioni al Banco Popolare. La terza sentenza, relativa alla causa promossa da Bnl per oltre 14 milioni, attesa inizialmente entro fine 2016, è slittata al 13 aprile 2017, perché il giudice istruttore ha chiesto il trasferimento ad altro ufficio

giudiziario. Ieri sera si è tenuta la riunione dei capigruppo in consiglio comunale, informati ufficialmente dell'ordinanza della Corte dei conti: venerdì ci sarà il consiglio comunale dove il caso En.cor verrà affrontato.

Opposizioni all'attacco: «Non siamo stati informati». Il M5S prepara un'interrogazione in Parlamento

«Gravissimo il silenzio del primo cittadino»

CORREGGIO Le opposizioni in consiglio sono infuriate: non solo perché il caso En.Cor rischia di abbattersi sui cittadini, ma anche perché sono state informate con giorni di ritardo rispetto all'arrivo in Comune dell'ordinanza della Corte dei Conti, nonostante la stessa Corte imponesse di inoltrare la delibera al consiglio comunale. Il Movimento 5 Stelle prepara un'interrogazione parlamentare che sarà presentato dalla deputata Maria Edera Spadoni. «Su questa vicenda vi sono responsabilità politiche gravissime e il Governo dovrà dare una risposta – commentano la parlamentare, il capogruppo in Regione Gianluca Sassi, Mauro Pernarella e Nicolò Magnanini, consiglieri correggesi –. La vicenda En.Cor è preoccupante sotto molteplici punti di vista: da un lato abbiamo un danno economico che ha superato il tetto dei 15 milioni di euro dovuto alla scellerata amministrazione Pd, e dall'altro un vero e proprio tentativo di minimizzare la questione e di far calare il silenzio su una vicenda che, con ogni probabilità, cadrà sulle spalle di tutti i cittadini di Correggio completamente estranei alla vicenda». «Ci preme sottolineare quanto questa amministrazione non sia assolutamente trasparente – aggiunge il consigliere comunale M5S, Mauro Pernarella –. Oltre ad averci negato più di una volta la visione di documenti adducendo risposte poco chiare, anche questa volta non vi è la minima trasparenza». Il consigliere Magnanini, poi, chiede perché l'atto della Corte dei Conti «sia stato tenuto nascosto: affinché nel prossimo consiglio comunale le opposizioni non predisponessero nessuna azione politica»? Sul piede di guerra il capogruppo di Centrodestra per Correggio, Gianluca Nicolini. «Non è la prima volta che i consiglieri comunali vengono informati in ritardo dalla giunta dei provvedimenti della Corte dei Conti, caricandosi di una grave responsabilità. Che a Correggio si stia vivendo all'interno di uno psicodramma politico amministrativo senza precedenti è un fatto noto da tempo. Da quando i contorni del disastro En.Cor hanno incominciato ad emergere dalle segrete stanze nelle quali il Pd locale li aveva relegati. Già alcuni mesi fa, per alcune irregolarità rilevate dalla Corte medesima circa il doppio ruolo di segretario comunale e dirigente e per i mancati controlli sugli atti amministrativi interni di quel periodo, perché controllore e controllato coincidevano non venne data comunicazione ai consiglieri. Il sindaco si giustificò dicendo che la Corte si era dimenticata di inviare la comunicazione al Comune e che la giunta ne era venuta a conoscenza solo in seguito». L'ex consigliere Andrea Nanetti: «Dopo tanti interventi come quelli sull'inutile acquisto di motori navali già obsoleti o dell'olio combustibile pagato 727mila euro ma mai arrivato, il maggior mistero del crac rimane come si sia arrivati all'astronomico debito di 29 milioni. Oggi come allora solo la magistratura ha gli strumenti per fare chiarezza. Un totale che, suddiviso sui 26.000 abitanti correggesi, supera i 1.100 euro a testa per tutti». (s.a.)